

Il caso

Ecco come Roma
è diventata
il cavallo di Troia
di Trump e Putin
contro l'Europa

FEDERICO RAMPINI
pagina 8

L'analisi *La nuova collocazione internazionale*

Italia cavallo di Troia di Usa e Russia

Parola d'ordine: indebolire l'Europa

Roma partner minore di un triangolo che mira a destabilizzare la Ue
I piani di Trump e Putin

Dal nostro corrispondente

FEDERICO RAMPINI, NEW YORK

La telefonata di Donald Trump a Giuseppe Conte per felicitarlo della linea dura sull'immigrazione. Le lodi al governo italiano da parte di Vladimir Putin. Le teorie di Steve Bannon sulla centralità di Roma nell'avanzata dei sovranismi. Si moltiplicano i segnali su una nuova collocazione geopolitica dell'Italia, uno strappo rispetto alla tradizione del dopoguerra. Da membro del nucleo originario dei fondatori della Comunità (solo sei) a cavallo di Troia per indebolire l'Unione europea. L'Italia come junior partner in una triangolazione nuova, le cui altre due punte sono Washington e Mosca, interessate per ragioni diverse a destabilizzare la vecchia Europa, cominciando da Angela Merkel.

LE ULTIME MOSSE DI TRUMP

Il presidente americano ha le idee chiare anche quando sembra uno sfascia-tutto. Ha appena annunciato che gli Stati Uniti sono pronti a lasciare il trattato di limitazione delle armi nucleari a gittata intermedia, firmato nel 1987 da Reagan-Gorbaciov per fermare la corsa al riarmo soprattutto sul teatro del Vecchio continente (euromissili). È

disposto a rimettere la questione sul tavolo l'11 novembre, annunciando che quel giorno può incontrare Putin a Parigi. Tutte mosse che ignorano ogni consuetudine di consultazione preventiva con gli alleati europei: come non esistessero.

MEDITERRANEO=MESSICO

Mancano 11 giorni all'elezione legislativa, Trump tenta una rimonta per contenere l'avanzata democratica. Sceglie questo momento per una telefonata calorosa a Conte, che riassume su Twitter: «L'Italia sta adottando una linea molto dura sulla immigrazione illegale e io sono d'accordo al 100 per cento». Tempismo calcolato. In questi giorni Trump ha ricevuto per così dire un regalo insperato per la sua campagna elettorale. È la carovana di profughi partita dall'Honduras, che traversa il Messico e punta al confine con gli Usa. L'enfasi di chi sostiene la carovana aiuta il presidente: il suo elettorato vede lo spettro dell'invasione, di una sinistra che spalanca le frontiere a chiunque voglia entrare. Il parallelismo: il Centramerica come il Nordafrica, i confini minacciati da chi incoraggia l'illegalità dei passaggi clandestini.

I PRECEDENTI

Le manifestazioni di appoggio da Trump a Conte sono sistematiche fin dall'insediamento di questo governo italiano. Nei vertici multilaterali il presidente americano non perde occasione

per regalare sorrisi all'italiano mentre twitta battute velenose sulla Merkel e Trudeau. La prima visita del presidente del Consiglio alla Casa Bianca non passa inosservata. Un editoriale del *New York Times* il 2 agosto titola su "Trump e Conte fratelli nativisti". Il nativismo americano è l'antica dottrina del nazionalismo etnico, ostile all'immigrazione fin dall'Ottocento. Trump allinea le affinità: «Siamo due outsider della politica. Come noi anche l'Italia è sotto una tremenda pressione dell'immigrazione illegale. La ragione per cui esiste il governo Conte è che l'Italia è stufo».

UNA BREXIT ITALIANA?

È *The New Yorker* ad allargare il campo delle convergenze Washington-Roma. Conte per Trump, sostiene il settimanale dopo l'incontro alla Casa Bianca, «è la traduzione italiana di Brexit». Serve ricordare quanto Trump si sia speso prima (da candidato) per sostenere l'uscita di Londra dall'Ue, poi (da presidente) per sostenere Boris Johnson cioè l'ala dura di Brexit. L'idea che l'Italia possa uscire dall'euro dopo



ripetuti scontri sulle regole di bilancio, o anche soltanto che riesca a minare dall'interno la coesione europea, risponde all'istinto di Trump. Sovranista puro, in queste ore Trump esorta i suoi seguaci nei comizi a usare senza riserve la parola "nazionalismo". È ostile a tutto ciò che indebolisce lo Stato-nazione trasferendo poteri e competenze a un piano superiore: Onu, accordi di Parigi, Wto e trattati multilaterali sul libero scambio.

IL RUOLO DI MOSCA

L'attivismo russo non è meno vistoso nel corteggiare l'Italia. Conte e Salvini sono già stati in pellegrinaggio a Mosca. Il leader della Lega e ministro dell'Interno non nasconde di sentirsi più a casa

là che a Bruxelles. Putin contraccambia perché dall'Italia ha già ricevuto il più importante dei segnali politici: questo governo è contrario alle sanzioni. C'è sempre stata una tentazione italiana di smarcarsi dall'atlantismo: il dopoguerra ha visto Dc Pci e Psi flirtare di volta in volta coi russi o con gli arabi, l'Eni e la Fiat fare affari coi nemici degli americani. Ma c'erano limiti da non oltrepassare, come scopri a sue spese Enrico Mattei. E soprattutto, Washington ci tirava nella direzione opposta; mentre l'America di Trump fa un gioco diverso.

TIRO SU UE E MERKEL

È ovvio perché Putin voglia indebolire l'Ue usando anche

l'Italia: per avere un "ventre molle" alle sue frontiere occidentali, dove affondare le sue manovre espansioniste, trovare capitali e un mercato garantito per le sue esportazioni di gas. Infine disgregare la Nato che per 70 anni ha contenuto la forza militare di Mosca. Anche Trump si è prodigato negli attacchi alla Nato, ma qui l'establishment conservatore non lo segue affatto. Il Pentagono e i falchi repubblicani di politica estera vedono il rischio di spingere la Germania stessa nelle braccia di Mosca. Nessuno ha dimenticato che fu un asse Obama-Merkel a consentire una risposta compatta sull'annessione della Crimea e le incursioni in Ucraina.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“

Ho appena parlato con Giuseppe Conte delle dure misure dell'Italia sull'immigrazione illegale. Concordo con la loro linea al 100%

Donald Trump

Il presidente Usa commenta su Twitter il colloquio avuto due giorni fa con Conte

“

Non abbiamo nessuna remora ad acquistare titoli italiani. Sulla bocciatura della manovra da parte della Ue non ci intromettiamo

Vladimir Putin

Il presidente russo in conferenza stampa con Conte a Mosca il 24 ottobre

“

Il rapporto con Trump è stato molto cordiale. Ha mostrato una grande apertura e attenzione verso la nostra nuova esperienza di governo

Giuseppe Conte

Il presidente del consiglio italiano al G7 canadese che si è svolto l'8 e il 9 giugno

“

Io qui a Mosca mi sento a casa mia, in alcuni Paesi europei no. Le sanzioni contro Mosca sono un'assurdità sociale culturale ed economica

Matteo Salvini

Il ministro dell'Interno il 17 ottobre all'assemblea di Confindustria Russia

“

I rapporti con Mosca sono ottimi. Per l'Italia le sanzioni non sono mai un fine, ma uno strumento da superare attraverso il dialogo

Giuseppe Conte

Il premier italiano durante l'incontro bilaterale che si è svolto a Mosca il 24 ottobre

“

L'Italia ora è il centro dell'universo della politica. Giorgia Meloni e Matteo Salvini sono dei sovvertitori. Da qui può partire la rivoluzione

Steve Bannon

Il leader di The Movement il 22 settembre alla festa di Fratelli d'Italia "Atreju"